

## **Nota sulla proprietà intellettuale (Diritto d'autore)**

© 2025 Andrea Colombani. Tutti i diritti riservati.

Questo libro è protetto dalle leggi vigenti in materia di proprietà intellettuale. Tutti i diritti, inclusi quelli d'autore, sono riservati all'autore.

È vietata la riproduzione, la distribuzione, la trasmissione o la pubblicazione, in tutto o in parte, del contenuto di quest'opera senza il consenso esplicito e scritto dell'autore, salvo quanto previsto dalla legge.

Qualsiasi utilizzo non autorizzato, inclusa la copia, l'adattamento, la modifica o la distribuzione a fini commerciali, è vietato e perseguibile legalmente.

Tutti i marchi, nomi e titoli eventualmente presenti sono di proprietà esclusiva dell'autore, salvo diversa indicazione.

## **Dichiarazione di esonero di responsabilità**

Questo libro è un'opera di fantasia. Sebbene possa contenere riferimenti a concetti, luoghi o situazioni ispirati alla realtà, ogni eventuale somiglianza con persone, eventi o fatti realmente accaduti è puramente casuale.

I personaggi, le vicende e i contesti narrati sono frutto dell'immaginazione dell'autore e non devono essere interpretati come rappresentazioni di situazioni reali.

Le informazioni contenute nel testo sono finalizzate esclusivamente alla narrazione e non costituiscono in alcun modo consigli professionali o indicazioni da seguire nella vita reale.

L'autore declina ogni responsabilità per eventuali danni, diretti o indiretti, derivanti dall'uso improprio o interpretazioni errate del contenuto.

**Grazie di cuore per aver scelto Il Turco Meccanico.**

Stai per entrare in una storia dove niente è come sembra, e ogni mossa conta.

Se vuoi restare aggiornato su contenuti esclusivi, dietro le quinte e prossime uscite, ti aspetto su Instagram!

**Instagram: @andreacolombani\_autore**

**Email: scrittore.andreacolombani@gmail.com**

Scansiona il QR code qui sotto per seguirmi e far parte del viaggio.





# IL TURCO MECCANICO

*Un romanzo di*

Andrea Colombani

**Prima edizione indipendente**  
**Maggio 2025**

© Andrea Colombani 2025  
Tutti i diritti riservati.

*A Marta, il germoglio di un desiderio lanciato nel pozzo.  
A Enea, il frutto sbocciato dall'ombra.*

# Trama

**Un uomo. Un hard disk. Una famiglia.  
Cosa sei disposto a sacrificare per salvare ciò che ami?**

Achille non è un eroe. È un padre, un marito, un uomo in bilico.  
Quando il mondo crolla sotto il peso di una pandemia e dei debiti, anche l'uomo più mite può essere spinto sull'orlo dell'abisso.  
Intrappolato tra le macerie dei suoi sogni e una società che non perdona, Achille decide di vendere l'unico bene che può ancora controllare: i dati. Ma il prezzo della salvezza è alto, e ogni mossa sulla scacchiera della sua vita mette in pericolo ciò che ha di più caro.

In un'Italia sospesa tra lockdown e silenzi, tra oscuri corridoi digitali e legami da proteggere, una rete invisibile si stringe attorno a lui.  
C'è chi lo osserva. Chi lo controlla. E chi aspetta che faccia la mossa sbagliata.

**Fin dove può spingersi un uomo prima di perdere sé stesso?**

**Il Turco Meccanico** è un romanzo teso come un filo d'acciaio, dove i confini tra lecito e illecito, amore e follia, si sfumano fino a svanire.  
Una storia fatta di inganni e ingranaggi. E menti che si inceppano.

*Andrea Colombani, autore esordiente lodigiano, debutta con **Il Turco Meccanico**, un thriller psicologico che esplora le profondità della mente e le tensioni del mistero.*

## Prologo

Milano, nei giorni del destino sospeso

Seduto su una panchina di Parco Sempione, Achille non riusciva a placare il battito cardiaco frenetico che gli rimbombava nelle orecchie. Sentiva le mani gelide, nonostante l'estate fosse ormai alle porte, e un nodo alla gola così serrato da mozzargli il respiro. Aveva la sensazione di essersi stretto da solo un cappio attorno al collo, mentre qualcun altro ne tirava la corda. Ogni tentativo di deglutire gli provocava un dolore lancinante, come se avesse della carta vetrata in gola. Il respiro era corto, spezzato, simile a quello di un'antilope braccata da un branco di leonesse.

Sapeva bene cosa stesse facendo. Conosceva i rischi. Non era uno sprovveduto. La sua mente era un vortice di ipotesi e calcoli, la gamba tamburellava in un tic frenetico. Poi, un'ombra si proiettò su di lui. Scattò istintivamente per alzarsi, ma due mani enormi gli serrarono le spalle, costringendolo a restare seduto. E allora lei parlò.

– Dammi l'hard disk. Qui ci sono i nuovi documenti falsi per te, tua moglie e tuo figlio. E anche tre milioni di euro.

Alla vista della donna, Achille sentì il mondo crollargli addosso con un peso insostenibile. Il respiro gli si mozzò. Perché era lì? Che legame aveva con tutta questa storia? Chi era veramente?

L'angoscia lo travolse con tale violenza da fargli rivoltare lo stomaco. I due energumeni al fianco della donna risero mentre lui si piegava su sé stesso, tremante. Poi, in un gesto disperato, infilò una mano in tasca.

Un proiettile squarciò il silenzio.

## Capitolo 3

– Achi! Achi, mi senti? Sto parlando con te. Uff, ma dove sei con la testa?

La voce di Beatrice lo raggiunse come un'eco lontana, spezzando il filo dei suoi pensieri. Achille alzò lo sguardo, ritrovandosi di fronte al piatto di pastasciutta ormai freddo. La luce della lampada sopra il tavolo sembrava più fioca, o forse era solo lui a sentirsi distante, come se la realtà fosse ovattata.

Gli occhi di sua moglie lo osservavano con un misto di affetto e lieve esasperazione. Accanto a lei, Gabriele giocava con il cucchiaino, ignaro della pesantezza che si insinuava nell'aria.

– Stavi ancora pensando al tuo ristorante? – chiese Beatrice, cercando di mantenere un tono leggero. – Forse non dovresti arrovellarti tanto. Dopotutto, siamo inermi di fronte a tutto questo.

Inermi. Achille rimase colpito da quella parola. La fece rotolare nella mente come un pezzo sulla scacchiera. Siamo inermi. Sono inutile. In altre parole, debole.

– Sì, scusami Bea, – mormorò, abbassando lo sguardo. – Stavo solo pensando allo smacco. Stare fermo a far niente mi soffoca.

Beatrice sospirò, incrociando le braccia.

– Comunque, un lavoro ce l'hai. Questa casa possiamo anche cambiarla e prenderne una più piccola. Oppure ci trasferiamo in montagna. Con lo smart working puoi lavorare ovunque.

Fece una pausa, poi aggiunse, con una certa esitazione:

– E io posso mettere in pausa gli studi. Potrei sempre lavorare come tecnico di laboratorio biomedico. In questo periodo ne stanno assumendo tantissimi.

Achille aggrottò la fronte.

– E come facciamo con Gabriele e il suo asilo? Ci sta costando una fucilata.

– Una soluzione la troviamo, un problema alla volta. – Beatrice si alzò, prese il suo piatto e lo portò al lavandino. – Intanto scaldati la pasta al microonde e mangia. A pancia vuota ragioni.

Cercava di sembrare pratica, come sempre. Ma Achille colse il lieve irrigidimento delle sue spalle mentre si voltava, il modo in cui le sue mani indugiavano un secondo di troppo sul bordo del lavandino. Forse anche lei si sentiva soffocare, ma non voleva mostrarlo.

Dopo cena, mentre Beatrice addormentava Gabriele nel loro piccolo rito della buonanotte, Achille si rifugiò nell'unico angolo del mondo che ancora riusciva a contenere la sua mente in tempesta: gli scacchi online.

Accese il computer, aprì il sito di gioco e si collegò al server. Il suono familiare della notifica di una nuova partita lo accolse come una vecchia abitudine. Un avversario casuale, qualche secondo per studiare la posizione, poi il timer che partiva.

C'era qualcosa di rassicurante nella simmetria della scacchiera, nel bianco e nero perfettamente diviso, nelle regole immutabili. Qui non c'erano tradimenti, colpi bassi, imprevisti. Ogni mossa aveva una logica. Ogni sacrificio aveva un senso.

Si era imposto una routine rigida: trenta problemi da risolvere, una partita e la relativa analisi. Vincere o perdere non contava. Contava solo giocare bene, trovare la mossa giusta, massimizzare ogni pezzo.

Se solo anche la vita fosse così...

La partita iniziò. L'avversario giocava rapido, preciso. Achille rispose con calma, costruendo la sua posizione. Controllò il centro, sviluppò i pezzi, aspettò il momento giusto.

Poi lo vide.

Il sacrificio perfetto.

Il cuore accelerò. Era rischioso. Audace. Ma la logica non lasciava spazio all'esitazione. La regina avanzò. Un passo, un attimo di sospensione. Scacco al re. L'avversario non esitò. Catturò il pezzo.

Achille trattenne il respiro.

Uno.

Due.

Tre secondi.

Le torri si mossero come lame che si chiudevano in una trappola mortale.

Scacco matto.

La schermata lampeggiò:

"VITTORIA!"

Achille rimase a fissare lo schermo, le dita che tamburellavano leggere sulla scrivania. A volte, per vincere, bisogna sacrificare il pezzo più forte. Il più prezioso. Il più gelosamente amato e protetto.

Un pensiero si insinuò nella sua mente.

Un'idea azzardata. Assurda. Pericolosa.

Si passò una mano sul viso, come per scacciare il brivido che gli percorse la schiena. Poi, con lentezza, abbassò il coperchio del laptop.

Restava solo da capire se, nella vita reale, il sacrificio sarebbe valso la vittoria.

O se avrebbe distrutto tutto.

## Capitolo 6

Tornato a casa con il computer portatile datogli dall'amico, Achille si mise subito all'opera. Dall'esterno, sembrava un comune laptop, il tipo di oggetto che chiunque avrebbe potuto trovare su uno scaffale in offerta. Ma Max non gli avrebbe mai dato un semplice computer. Quella macchina era un fantasma nel mondo digitale.

Max gli aveva dato un'arma. Un algoritmo talmente raffinato da cancellare ogni traccia: niente IP, niente metadati, niente impronte digitali. Come se non fosse mai esistito.

Non solo, si poteva navigare in qualsiasi sito internet, e nel dark web, senza lasciare la minima traccia.

Nemmeno una briciola di pane avrebbe potuto tradirlo.

E il viaggio di Achille sarebbe stato nelle abissali profondità più oscure di Internet.

Il dark web.

Il luogo dove il marcio dell'umanità e ogni genere di scempio regnavano senza controllo alcuno.

Là sotto, il marcio si annidava indisturbato. Nessuna legge, nessuna morale. Solo affari. E chi sbagliava moriva, spariva.

Traffico di organi. Prostituzione. Droghe. Armi. Terrorismo. Dati.

I dati sono la nuova moneta di scambio per cui alcune persone sono disposte a sborsare importanti cifre per metterci sopra le mani. Un'arma più letale di un proiettile che, con silenzio, penetra nella tua carne per poi toglierti la vita. I dati non ti uccidevano in modo diretto, ma avevano il potere di farlo. O di farlo fare.

Un proiettile ti uccide all'istante.

Un'informazione ti uccide, lentamente, quando meno te lo aspetti.

Achille era pronto a vendere.

Il piano era semplice. Rubare i dati della multinazionale per cui lavorava e rivenderli sul dark web.

Nessuna domanda. Nessuna traccia. Solo venditore e acquirente.

Non voleva sapere altro o fare di più se non contattare l'acquirente, vendergli il suo prodotto e farsi pagare.

Voleva prendere tutti i dati possibili di quelli che lui chiamava colleghi: dal nome e cognome, al loro stipendio. Fino alla loro situazione familiare, se avevano provvedimenti disciplinari, se erano stati beccati a timbrare il cartellino e poi svignarsela. Voleva sapere cosa e dove mangiavano se erano in trasferta, dove dormivano e, tramite i loro cellulari e computer aziendali, cosa facevano.

Achille voleva tutto. Aveva accesso diretto alla maggior parte di questi dati.

Ma il vero obiettivo era un altro.

Il top management, perché sapeva che, nelle figure apicali, l'ossigeno è poco e i segreti maggiori.

Assorto in questi pensieri, Achille si rese irrimediabilmente conto che il vero problema non erano i dati.

Il vero problema era Beatrice e Gabriele.

Si immaginò la vita senza i suoi affetti più amati. Si immaginò di rivedere, dopo anni, il passeggino piegato nel garage, provando una morsa al cuore.

Immaginò la vita di Beatrice e Gabriele senza di lui. Chissà, Beatrice si sarebbe potuta anche risposare e Gabriele avrebbe avuto un altro padre. Poi si vide dall'esterno. Un parco, un'altalena che oscillava e un bambino che rideva. Ma non era lui a spingerla.

E Beatrice?

Beatrice avrebbe trovato calore nell'abbraccio in un corpo che non era il suo.

Achille non esisteva più.

E se li avesse messi in pericolo?

E se un giorno qualcuno fosse arrivato a bussare alla porta, chiedendo qualcosa che lui non poteva dare?

E se quei segreti che stava per vendere si fossero trasformati in una pistola puntata sulla sua famiglia?

Achille si passò una mano sul viso, asciugandosi il sudore che iniziò a imperlare la fronte.

Era certo di aver pensato a tutto.

Ma, forse, era solo un'illusione.

Il mondo reale non è una scacchiera. Sbaglia una mossa, e non c'è nessuna stretta di mano.

Solo la fine.

## Capitolo 17

— Buoni a nulla! Vi rendete conto di quello che avete fatto?

— Ma signora, noi...

— Non vi azzardate a ripetere una simile bravata.

— Però abbiamo...

— Gli ordini erano semplici: seguite Achille e riferitemi tutto. Fine.

Lorenzo e Giuliano abbassarono lo sguardo, le mani intrecciate in un nervoso groviglio. Il parquet sotto i loro piedi divenne improvvisamente più interessante del volto di Amanda. Il timore li attanagliava. Lei era colta, rispettata, temuta. Ma per loro, ciò che contava davvero era che fosse ricca. E che potesse distruggerli con un solo sguardo.

Lorenzo deglutì, poi provò a giustificarsi.

— Signora, abbiamo delle informazioni.

Amanda li fissò, esasperata. Due pedoni sacrificabili in un gioco ben più grande. Ma decise comunque di ascoltarli.

— Parlate.

Il duo raccontò di Achille. Dell'amicizia con Massimiliano e Marco. Dei pomeriggi in biblioteca con la famiglia. Della moglie che portava fuori il cane.

Amanda incrociò le braccia.

— Tutto qui? Giorni di pedinamenti e mi dite che sua moglie porta fuori il cane?

Giuliano avvertì la tensione crescere. Tentò il tutto per tutto.

— Achille è andato in un posto isolato, in mezzo ai campi. È rimasto seduto su una panchina per ore.

Amanda strinse gli occhi. Questo le interessava. Il resto lo sapeva già.

— Prendete questa busta. Il vostro compenso è dentro. Attendete i miei ordini.

— Sì, signora. Grazie.

Amanda rimase immobile, lo sguardo fisso oltre la finestra.

Una panchina, in mezzo ai campi.

Che cosa stai facendo, Achille?

Lorenzo e Giuliano uscirono dalla villa con le mani sudaticce strette sulla busta. Non si chiesero perché Amanda fosse tanto interessata a un uomo con moglie e figlio. Né se quei soldi fossero macchiati da qualcosa di più scuro della semplice illegalità.

Avevano denaro. E, quando avevano denaro, facevano sempre la stessa cosa.

Si rifugiarono nel primo locale per adulti che conoscevano, un buco con luci al neon fioche e l'odore stantio di sudore e alcool. Ordinando birra economica e sigarette di contrabbando, risero tra loro, sfottendo quel "bamboccio" di Achille e la sua vita da padre di famiglia. Una vita che non capivano, che li faceva sentire fuori posto.

Loro non erano come lui.

Loro sapevano come funzionava il mondo.

O almeno, così si raccontavano.

## Capitolo 43

La sala era immersa nella penombra, illuminata soltanto da sottili lame di luce che filtravano dalle finestre alte. Al centro, poggiato su una piattaforma in legno, c'era lui: un uomo a grandezza naturale, seduto dietro una cassa scura e decorata, vestito con un turbante bianco e una tunica orientale dai bordi dorati. I suoi occhi di vetro fissavano il vuoto, immobili, ma carichi di una strana autorità.

– È lui?

chiese Beatrice, avvicinandosi con cautela.

Achille annuì.

– Esatto. La riproduzione del Turco Meccanico.

Si fermarono a qualche passo dall'automa, osservandolo in silenzio. Sembrava un prestigiatore silenzioso, pronto a compiere un trucco antico.

– Nel Settecento, – spiegò Achille, – questo automa viaggiò per le corti d'Europa, sfidando imperatori, filosofi e generali... a scacchi. E vinceva. Sempre.

Beatrice piegò il capo, incuriosita.

– Un robot giocatore di scacchi? Nell'epoca di Mozart?

– Già. Era il 1770. Un uomo di nome Wolfgang von Kempelen lo costruì per stupire l'imperatrice Maria Teresa d'Austria. La macchina aveva una scacchiera davanti a sé e un braccio meccanico capace di muovere i pezzi. Ma ciò che colpiva tutti era la sua abilità. Sembrava... pensare. Leggere il gioco. Anticipare le mosse.

Beatrice si fece seria.

– Ma era un inganno, vero?

Achille sorrise.

– Un'illusione geniale. Dentro quella cassa c'era nascosto un uomo in carne e ossa. Un maestro di scacchi. Con leve, specchi e ingranaggi, controllava ogni movimento del Turco. Nessuno se ne accorgeva. Era una truffa, sì. Ma anche un'opera d'arte.

Con fare enigmatico, Achille proseguì:

– Il suo inventore, prima di ogni esibizione, era solito rivelare l'interno della macchina: ingranaggi, molle, cassetti, ruote dentate. Poi richiudeva tutto.

Si voltò verso di lei.

– Il Turco Meccanico è diventato un simbolo. Di quanto l'uomo desidera costruire intelligenze che sembrano umane. Di quanto ci affascini l'idea che una macchina possa superare la mente.

Beatrice si sedette accanto all'automa, sfiorando la scacchiera.

– E oggi?

Achille sorrise amaramente.

– Oggi ci abbiamo quasi creduto per davvero. Solo che adesso... l'uomo non è più nascosto dentro la macchina. È la macchina a essere ovunque, e l'uomo a chiedersi se sarà mai più in grado di batterla.

Per un momento, restarono entrambi in silenzio.

Il Turco Meccanico li guardava, immobile.

Forse, in fondo, rideva ancora.

# IL TURCO MECCANICO

*Un romanzo di*

Andrea Colombani

## Resta in contatto con l'autore

Se questa storia ti ha lasciato qualcosa, se ti va di condividere un pensiero, una riflessione o semplicemente salutarmi, mi farà davvero piacere sentirti.

Sono disponibile anche per eventuali collaborazioni.

**Email:** [scrittore.andreacolombani@gmail.com](mailto:scrittore.andreacolombani@gmail.com)

**Instagram:** [@andreacolombani\\_autore](https://www.instagram.com/@andreacolombani_autore)

Grazie per aver letto Il Turco Meccanico.

È solo l'inizio.

Scansiona il QR code per seguire l'autore su Instagram e restare aggiornato su nuove pubblicazioni e contenuti esclusivi.



## Biografia

Andrea Colombani è un autore esordiente che vive nel cuore del Lodigiano, una terra che da sempre gli offre spunti suggestivi per le sue storie.

Lettore eclettico e appassionato di thriller psicologici, ha deciso di trasformare le sue idee in un'opera concreta, dando vita al suo primo romanzo, Il Turco Meccanico.

Spinto dalla curiosità per i meccanismi della mente umana e le sue sfumature più oscure, ha scelto di aprire i "lucchetti della fantasia", dando spazio a personaggi complessi e trame che si muovono sul filo della tensione e del mistero.

Il Turco Meccanico segna l'inizio di un viaggio narrativo che promette di affascinare e coinvolgere il lettore in un'esperienza intensa e ricca di colpi di scena.

Quando non è immerso nella scrittura, ama giocare a scacchi, leggere fumetti e suonare il violino per la sua famiglia.

## Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va al Maestro Internazionale di scacchi Miragha Aghayev, per avermi offerto, con generosità, un concreto contributo nel far conoscere questo libro e nel farlo crescere.

Un grazie di cuore a Silverio "Deidara" Masi, videogiocatore professionista, per il suo sostegno generoso e l'entusiasmo con cui ha contribuito a far conoscere e crescere questo libro.

Un grazie sincero ad Angelo Demelas (IU1LWV) e Domenico Tricarico (LOM016 – MHZ16), per aver messo in frequenza il loro supporto con passione e continuità, aiutandomi a dare visibilità e crescita a questo progetto editoriale.

Un ringraziamento particolare a Lorenzo per il prezioso supporto, la passione e la costanza: il suo contributo è stato fondamentale per dare visibilità e far crescere questo romanzo.

Un ringraziamento speciale a Marco Pessina, che con la sua scarica elettrica di entusiasmo ha reso possibile la condivisione di questo libro.

Un sincero e doveroso ringraziamento a Rebecca Premoli, per essersi dedicata con passione e vocabolario alla mano a una scrupolosa revisione delle forme grammaticali di questo libro. Un grazie a mia mamma, mio fratello e mia nonna per il loro supporto. Senza di voi, questo cammino sarebbe stato più difficile.

Papà, le passioni che mi hai trasmesso per gli scacchi, gli orologi e la lettura hanno avuto un ruolo fondamentale in questo manoscritto.

Ti auguro una buona lettura, ovunque tu sia.

Un ringraziamento molto sentito e affettivo ai miei due carissimi amici Massimiliano Passerini e Marco Ciusani che, senza la loro profonda amicizia e il loro sincero sostegno, questo libro sarebbe rimasto nell'oblio.

Un ringraziamento particolare e doveroso va a tutte quelle persone che, senza alcuna mia richiesta, hanno scelto spontaneamente di condividere Il Turco Meccanico con le proprie conoscenze. Il loro sostegno silenzioso ma concreto è stato per me motivo di profonda gratitudine.

Grazie in frequenza a tutte le radio che, con il loro supporto e la sintonizzazione sulle bande, hanno dato voce alle parole del mio progetto editoriale, contribuendo a costruire un passaparola autentico e costruttivo.

- Radio Sound Piacenza24
- Radio Canale Italia

Grazie di cuore a tutte le persone che, con il loro supporto e la condivisione sui social, hanno dato forza al mio progetto editoriale e contribuito a costruire una rete di contatti autentica e preziosa:

- Silvia Negro di @Ciclope Lettore
- Livia di @Topino da Biblioteca
- Marianna Attardi di @cat\_onthebooks
- Miriam Messina di @miriam\_\_messina
- Alessia Todeschini di @libri\_di\_una\_vita
- Martina di @lettriceinfuga
- Rossana Rotolo di @jane\_pancrazia
- Daphne di @lerecensionididaphne
- Tanya di @tanya\_october\_leaves
- Chiara di @hidden\_writer\_books
- Alessandra Micheli, Barbara Anderson, Barbara Monteverdi di @Les Fleurs du Mal
- David Dolci di @david.dolci
- Giorgia di @gioinabook
- Francesca di @Inchiostro e Parole
- Stefania di @libri\_e\_libri\_thriller
- Laura di @laninfadormiente
- Mia di @\_lalibriadiimjaa
- @la\_serializzataa
- Angela Gravina di @angela\_gravina\_scrittrice
- Alessandra Parisi di @poweroffpsy11
- Aelissa di @apropositodilibri
- Jessica Lodovico di @trailersdiparole

Ringrazio anche il mio cane Stelvio, un testardo Basset Hound, che con il suo sguardo dolce e il suo passo lento mi ha ispirato Ragù.

Ringrazio mio figlio Enea, che mi ha fatto vedere il suo carillon a forma di pecora con occhi diversi. Dandomi l'ispirazione per un uso alternativo descritto nel libro.

Il ringraziamento più sentito, e forse il più difficile da scrivere, è per Marta.

Fidanzatina estiva in adolescenza, poi compagna quando l'adolescenza lasciava spazio alla maturità, poi moglie, e infine madre.

Grazie per avermi ascoltato ogni notte, fino allo sfinimento.

Grazie per aver messo da parte i tuoi libri di studio per dedicarti al mio progetto editoriale.

Grazie per ogni volta in cui mi hai costretto a spegnere il computer per stare con te.

La pecunia va e viene. Il tempo, invece, va e basta. Non torna più.

L'attimo perso insieme a te sarebbe stato perso per sempre.

Grazie per avermi dato, e per continuare a darmi, tempi condivisi. Assieme.